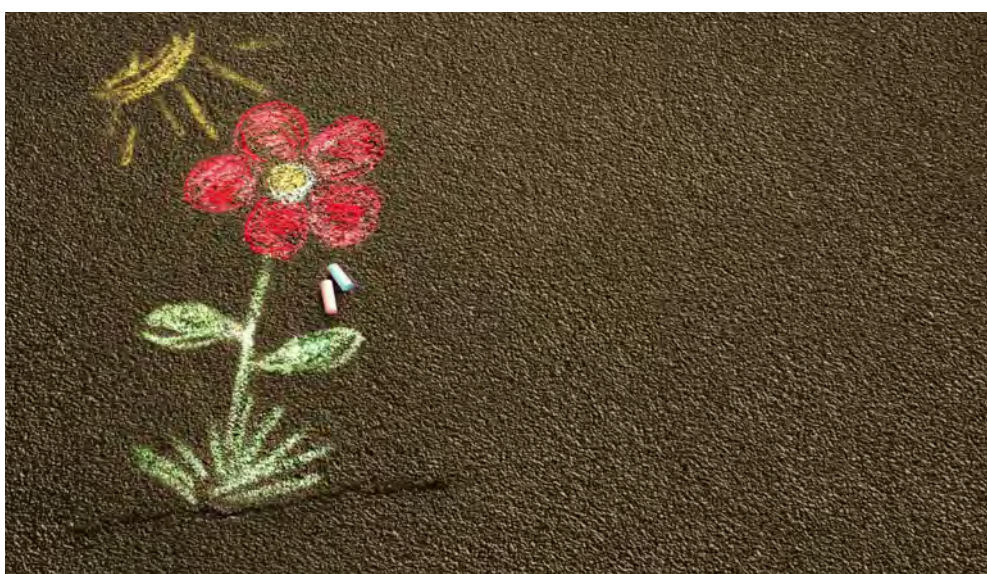


Editoriale

# L'educazione come rischio



L'anno scolastico riparte sotto il segno di un mandato chiaro, di una stella polare che ci auguriamo guiderà ogni nostra singola azione, dal primo squillo di campanella fino agli esami finali.

Questo mandato lo abbiamo riassunto nella formula: **"Liberi di educare per educare alla libertà"**. In queste poche parole abbiamo provato a rappresentare il cuore pulsante della nostra identità e della nostra missione.

**"Liberi di educare"** significa rivendicare con orgoglio e responsabilità lo spazio di una proposta educativa integrale, che non si piega alle mode del momento o al mero funzionalismo. Significa essere liberi di guardare i bambini e i ragazzi per quello che sono veramente: anime in cammino e non semplicemente futuri ingranaggi del sistema economico o sociale.

Per comprendere la natura di questa libertà dello sguardo, possiamo evocare un'immagine potente della nostra tradizione artistica: i *Prigioni* di Michelangelo. Quando osserviamo quelle masse di marmo da cui emergono corpi che sembrano lottare per liberarsi dalla materia grezza, tocchiamo con mano il mistero della persona umana e l'essenza stessa del nostro "essere liberi di educare".

Michelangelo aveva una concezione sublime della scultura: egli non pensava di dover "creare" la figura dal nulla, né di dover aggiungere elementi esterni al blocco di pietra. Sosteneva, al contrario, che l'opera d'arte fosse già interamente contenuta nel marmo. Il compito dello scultore era semplicemente quello di togliere il superfluo, di liberare la figura imprigionata.

Noi siamo liberi di educare perché siamo liberi da un pregiudizio: i bambini e i ragazzi che varcheranno la soglia delle nostre aule nei primi giorni non sono vasi vuoti da riempire con le nostre teorie o le nostre proiezioni personali. Ognuno di loro porta già in sé un disegno divino, un nucleo irripetibile di talenti, di desideri, di domande di senso.

Spesso, però, ci appariranno proprio come il "non finito" michelangiolesco: frammentati, spigolosi, talvolta chiusi in blocchi di silenzio, di apatia o di ribellione. La tentazione, in questi casi, è quella di forzare la mano, di pretendere che si adeguino subito a uno stampo predefinito, omologato. Ma la libertà educativa ci chiede la pazienza dello scalpello leggero. Ci chiede di saper guardare oltre la superficie grezza, oltre il brutto voto, oltre l'indisciplina, per scorgere l'uomo e la donna che lottano per venire alla luce. Siamo liberi di educare perché crediamo che in ogni singolo studente ci sia una bellezza nascosta che aspetta solo di essere liberata.

Se la nostra libertà di educare è il punto di partenza, il punto di arrivo della nostra missione è la seconda parte dello slogan: **"per educare alla libertà"**. Non si educa *alla* libertà se non si educa *la* libertà.

Educare alla libertà è un rischio enorme. Significa accettare che il fine ultimo del nostro insegnamento non sia l'addestramento dei ragazzi o il controllo, ma la loro reale autonomia e maturità.

Noi offriamo ai giovani la nostra tradizione, la nostra fede, il nostro patrimonio culturale e scientifico. Ma poi, ed è qui che scatta il rischio della libertà, dobbiamo accettare che loro verifichino questa proposta in prima persona. Devono imbattersi nella realtà, devono poter sbagliare, devono poter dare spazio al dubbio costruttivo. Se non li lasciamo liberi di verificare, non li stiamo educando, li stiamo solo indottrinando.

Per visualizzare questa dinamica, la storia dell'arte ci offre un altro capolavoro assoluto: la *Vocazione di San Matteo* di Caravaggio.

Nella penombra di quella stanza esattoriale, dove gli uomini sono chini a contare il denaro, irrompe Cristo e punta il dito. Ma la vera protagonista del quadro, oltre alla mano tesa, è la luce: un fascio di luce diagonale che squarcia il buio e illumina i volti. Quella luce non costringe Matteo ad alzarsi: lo interpella, lo provoca. Lascia intatta la sua libertà di rispondere o di rimanere chino sui suoi soldi.

Il dramma si consuma nello spazio di quel raggio luminoso.

Il nostro essere "liberi di educare" ci permette di portare questa luce che risveglia la libertà dei bambini e dei ragazzi a noi affidati, intercettando il loro desiderio di verità.

Un insegnamento che non rischia, che non accetta la sfida della libertà dell'altro, diventa sterile nozionismo, una lettera morta che non scalda il cuore di nessuno.

Per educare alla libertà, abbiamo bisogno di una ragione spalancata. Su questo binomio papa Leone XIV ci ha invitati a superare la finta frattura della modernità: l'apparente separazione tra la fede e la ragione. Papa Leone XIV ci ricorda che la libertà intellettuale e la libertà spirituale crescono insieme.

Una scuola cattolica è libera di educare proprio perché non ha paura della ragione. Al contrario, la prospettiva cristiana esalta la ragione umana, la spinge a indagare la realtà in tutte le sue dimensioni, perché l'intera realtà è segno del Creatore.

Per tradurre visivamente questa armonia di fede e ragione orientata alla libertà, guardiamo la *Scuola di Atene* dipinta da Raffaello nelle Stanze Vaticane.

Al centro di quel grandioso affresco vediamo Platone e Aristotele che camminano fianco a fianco. Platone indica l'alto, il mondo delle idee, la verticalità del Mistero; Aristotele distende la mano verso il basso, verso la terra, la concretezza fisica, verso l'osservazione empirica della natura.

Attorno a loro si muovono matematici, astronomi, filosofi, geometri.

La cosa straordinaria è che Raffaello ambienta questa monumentale ricerca razionale all'interno dell'architettura di una basilica cristiana in costruzione.

Non c'è conflitto. La ricerca della verità, condotta con rigore intellettuale, onestà e passione, trova la sua naturale dimora sotto la volta del tempio che si apre verso l'Infinito.

Essere liberi di educare vuol dire mostrare ai ragazzi che la matematica, la letteratura, l'arte, le scienze e le lingue sono strumenti di liberazione intellettuale. Quando

vengono spiegate le leggi della fisica o viene letta una poesia, si sta insegnando agli studenti a pensare con la propria testa, a non essere schiavi dei condizionamenti, ad aprirsi alla capacità di riconoscere il vero.

C'è un aspetto vitale che rende il lavoro del docente autenticamente "costruttivo" e pienamente "piacevole" ed è la consapevolezza che non siamo soli in questa trincea educativa.

Parlare di libertà e di educazione in una scuola cattolica significa, necessariamente, spalancare le porte all'attore primario di questo percorso: la famiglia.

La famiglia è la prima e insostituibile sede in cui il bambino sperimenta la propria consistenza, il proprio valore e la propria libertà originaria.

Noi come scuola non ci sostituiamo ai genitori né vogliamo compiere un'opera di supplenza. Noi ci affianchiamo a loro. Siamo chiamati a vivere una vera e propria "alleanza educativa", un patto di corresponsabilità che esige una stima immensa e reciproca.

Camminare insieme alle famiglie significa radicare l'educazione alla libertà nella roccia di una comunità aperta, che si lascia interrogare e che è sempre disposta a cambiare e tentare nuove strade.

Uno sguardo sul bello

# Uno sguardo sul bello

## Ottobre 2026

Questo mese, la nostra rubrica Lo sguardo sul bello, vi invita a visitare una mostra all'interno di una splendida dimora storica, che ospita le sculture monumentali di un celebre artista contemporaneo.

L'esposizione vuole superare l'idea di opera come semplice "aggiunta" a un edificio: il risultato non è solo la somma di due elementi, uno antico e uno attuale, ma una nuova esperienza spaziale generata dalla loro interazione.

A Spoleto, da giugno 2026 a gennaio 2027, il Piano Nobile di Palazzo Collicola ospita Anafora, personale di Giuseppe Penone a cura di Saverio Verini.

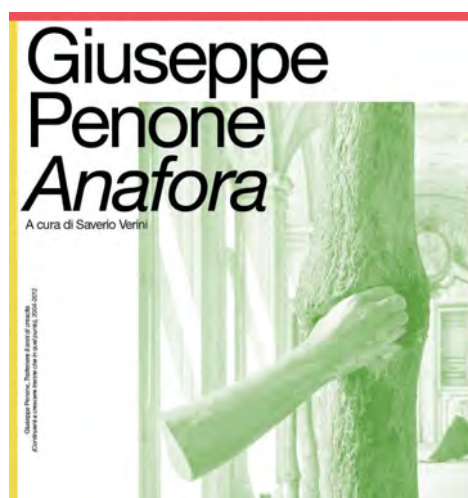
Il progetto nasce grazie alla collaborazione tra il Festival dei Due Mondi e i Musei Civici di Spoleto, presentando una selezione di sculture tra le più significative della produzione dell'artista, allestite in dialogo con gli ambienti del Palazzo.

La mostra coinvolge in particolare il Salone d'onore e la Galleria del Piano Nobile: l'imponente Albero di 11 metri accoglie i visitatori come presenza maestosa, mentre nella Galleria il nucleo principale delle opere si sviluppa in corrispondenza delle grandi finestre, instaurando una relazione continua tra interno ed esterno.

La disposizione delle sculture genera così una scansione ritmica dello spazio, evocata dal titolo stesso della mostra: Anafora, figura retorica che consiste nel ripe-

tere una o più parole all'inizio di versi o frasi successive. Il visitatore è accompagnato lungo un percorso dove materia, natura e architettura si intrecciano in un'esperienza di grande impatto visivo, rendendo le sale monumentali non più soltanto il "contenitore" della creazione artistica, ma parte di essa.

Quando una scultura contemporanea viene collocata all'interno di un palazzo storico, la struttura, la storia e le caratteristiche fisiche di quest'ultimo possono



influenzare il significato dell'intervento.

Una dimora antica, infatti, porta con sé una memoria: le sue forme e i suoi materiali sono testimonianze di epoche passate e l'inserimento di un nuovo elemento in questo contesto crea una sovrapposizione tra tempi diversi, in cui il presente non sostituisce il passato, ma si intreccia ad esso.

Il rapporto funziona anche nella direzione opposta: anche l'opera può modificare la percezione dell'architettura.

Un ambiente che prima veniva visto semplicemente come spazio storico può assumere nuovi significati attraverso l'intervento artistico, e l'attenzione dello spettatore può concentrarsi su elementi architettonici che normalmente rimarrebbero sullo sfondo.

In questo caso le finestre della Galleria del Piano Nobile, grazie ai lavori di Giuseppe Penone, passano da essere semplici parti dell'edificio a diventare protagoniste della mostra, insieme all'ambiente esterno che incorniciano.

L'architettura è resa nuovamente visibile ed esce dalla neutralità. Diventa materia dell'opera, insieme alla luce, alle proporzioni, alla memoria e alla presenza dello spettatore.

#### **Info utili:**

Mostra: Giuseppe Penone – “Anafora”, dal 27 giugno al 10 gennaio 2027.

Sede: Palazzo Collicola museo, Piazza Collicola 1, 06049, Spoleto.

#### **Orari:**

-Da Novembre a Marzo

Dal giovedì alla domenica 10:30 – 13 / 14:30-17

chiuso dal lunedì al mercoledì

-Da Aprile a Ottobre

dal mercoledì al lunedì 10:30-13 / 14:30 – 18

(ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura)

Chiuso martedì

**Info e prenotazioni:** Mostre - Palazzo Collicola Spoleto [palazzocollicola.it](http://palazzocollicola.it)

## Spazio Neo mamme

# Ottobre: incontri, cura e un evento speciale



Con l'arrivo di ottobre, allo Spazio Neo Mamme di Firenze riprendono i nostri appuntamenti dedicati all'ascolto, alla relazione e al benessere delle famiglie. È un mese che invita a rallentare, a ritrovare un ritmo più dolce e a concedersi uno spazio tutto per sé, insieme al proprio bambino.

Siamo felici di accogliervi in un ambiente pensato per sostenere i primi passi della maternità e favorire momenti di incontro tra mamme, bambini e professionisti. Ogni incontro è un'occasione per condividere esperienze, trovare confronto e sentirsi accompagnate in questa fase preziosa e intensa della vita.

Il 22 ottobre è inoltre previsto un evento

open, pensato per abbracciare tutte le mamme che ci conoscono, soprattutto nella zona centro e sud della città. Questo appuntamento nasce dal desiderio di ritrovarci, riscoprire gli spazi del Centro Neo Mamme e creare un'occasione speciale di incontro e condivisione.

L'evento vorrà essere un'occasione per divertirci insieme e sperimentare gli spazi del Centro Neo Mamme, dove molte di noi si sono conosciute anni fa. Attraverso la tecnica della sperimentazione ad angoli, ogni spazio proporrà un'esperienza guidata genitore-bambino, pensata per giocare, muoversi, esplorare la luce e vivere piccole scoperte insieme.

Sarà un pomeriggio dedicato al gioco, al movimento e alla relazione, rivolto a bambine e bambini dai 18 ai 36 mesi accompagnati da un genitore.

Vi invitiamo a seguire i nostri canali per restare aggiornate sul calendario degli appuntamenti e sulle novità del mese. Vi aspettiamo per vivere insieme un ottobre di incontro, cura e comunità.

## Proposte di lettura

# I cercatori delle pagine perdute



**Adulti:** *Calabresi M. - Le voci degli altri*  
Mondadori, 2026 € 18,50

Nasce da una semplice riflessione l'ultimo libro di Mario Calabresi: nel nostro mondo ci siamo persi l'empatia, abbiamo smesso di guardare e ascoltare le persone accanto a noi, ci siamo persi le storie degli altri. Quelle di chi resiste in scuole di frontiera, quelle di chi non smette di cercare il proprio padre e lo ritrova grazie a persone che hanno investito il proprio tempo nel riconoscere e censire i cadaveri senza nome, quelle di chi ha scelto di perdonare chi le ha accoltellate, quelle di chi resta in una terra piena di dolore e non ha paura di giudicare ciò che accade... Un libro pieno di storie, per non cedere al disinteresse e riavvicinarsi all'altro così desiderabile in fondo per essere realmente e totalmente noi.



**Ragazzi:** *Rundell K. - Sophie sui tetti di Parigi*  
Rizzoli 2023 € 12,00

La piccola Sophie si ritrova orfana in seguito al naufragio di una nave ed è cresciuta dallo scapolo Charles - che l'ha raccolta nelle acque della Manica - in maniera non troppo...convenzionale. Quando compie tredici anni e il suo destino è quello di essere sottratta a Charles dai servizi sociali, i due decidono di scappare a Parigi, dove li conducono alcuni indizi trovati nella ricerca della madre della ragazza, che questa crede essere certamente viva. Ha così inizio l'avventura di Sophie sui tetti della città francese, un'avventura di scoperta ed amicizia, di diversità e accoglienza, piena di suspense e di pericoli...che conducono ad un felice finale, come si addice ad un bel libro per ragazzi di immaginifica immaginazione.

*Età di lettura: dagli 11/12 anni*



**Bambini:** *Peiretti A.-Peluso M. - L'angelo custode*  
Il pozzo di Giacobbe, 2014 € 5,90

Il 2 ottobre la Chiesa ricorda gli angeli custodi, presenze amiche che accompagnano ogni bambino fin dalla nascita. E, come ci racconta la Bibbia, la vita di ognuno di noi è abitata, sostenuta, guidata dai messaggeri celesti che creano un ponte, una scala - come vide in sogno Giacobbe - fra noi e Dio. Un libro per scoprire insieme ai più piccoli tanti episodi in cui gli angeli sono protagonisti - dalle vicende di Daniele e Sansone, all'annuncio a Maria e al canto glorioso nella notte di Betlemme - e per imparare a dar loro ospitalità.

*Età di lettura: dai 4/5 anni*

Tutti i libri recensiti in questa rubrica sono disponibili presso  
**Libreria Campus** via delle Pandette, 14 Firenze (all'interno del Polo Universitario di Novoli)  
tel 0554476652 ordini@librerieuniversitarie.com - Sconto riservato a Libereducare 5%.

## Proposte film e podcast

# Visti e ascoltati per voi



### Visto: **Tredici vite**

Il film, diretto da Ron Howard, racconta una drammatica storia realmente accaduta in Thailandia nel 2018. Dodici ragazzini e il loro allenatore di calcio rimangono intrappolati, a causa di un imprevisto e violento monzone, all'interno della grotta Tham Luang Nang Non. Una volta avvertite le autorità, si mette in moto l'imponente macchina dei soccorsi ma, nonostante il coinvolgimento dei Navy SEALs thailandesi, le condizioni interne alla grotta sono talmente proibitive da impedire il ritrovamento della squadra di calcio. Mentre un intrepido ingegnere coinvolge la gente del posto nel tentativo di deviare l'acqua che si sta riversando nella grotta dalla sommità del monte che la sovrasta, il governatore della provincia si decide a chiamare due esperti speleo-subacquei britannici, Richard Stanton (Viggo Mortensen) e John Volanthen (Colin Farrell). Sono trascorsi già dieci giorni dalla scomparsa dei ragazzi nella grotta e le possibilità di ritrovarli vivi appaiono ridotte al minimo. Ma non è solo questo il problema che i soccorritori dovranno affrontare. Il film, nonostante la tensione, non è mai cruento. Sebbene duri più di due ore si lascia guardare tutto d'un fiato e vi lascerà sicuramente qualcosa su cui riflettere.

Consigliato per ragazzi delle scuole medie e superiori.  
Disponibile esclusivamente su Prime Video



### Ascoltato: **Qui si fa l'Italia**

Un podcast interessante, nato nel 2021 e poi seguito da una seconda stagione nel 2022, (attualmente esce con una doppia puntata ogni mese) che ha come scopo quello di raccontare gli eventi, i personaggi, le svolte della storia del nostro paese: dalla fine della guerra agli anni di piombo, dalle tragedie del Vajont e di Ustica, alle storie personali di Pasolini, De Gasperi, Andreotti, Borsellino....Un utile ripasso per riflettere sul passato e il presente per chi c'era ma soprattutto un utile ascolto per chi invece – come dicono gli autori – non c'era e vuole comprendere meglio.

Disponibile su tutte le piattaforme podcast